

ricane a dimettere quanto prima possibile tutti i proiettili all'uranio impoverito;

se non ritenga, laddove anche le nostre forze armate dispongano di proiettili all'uranio impoverito, di eliminare immediatamente tale tipo di arma, tenuto conto dei rischi sanitari che essa provoca.

(3-02619)

Interrogazione a risposta scritta:

ARNOLDI, LUPI e JANNONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da tempo i Nuclei dei Carabinieri di Milano sono afflitti da problemi di bilancio e da scelte burocratiche che impediscono l'accesso alle già scarse risorse finanziarie;

riferisce inoltre la stampa che a farne le spese tra i primi sono stati i Nuclei dei Carabinieri a cavallo di Milano e del Parco di Monza: « Una trentina di animali senza più foraggio, brucano l'erba nei parchi pubblici, e a buon cuore dei cittadini ricevono balle di fieno in regalo »;

il problema del mantenimento dei cavalli è solo la punta dell'*iceberg* di una situazione economica difficilissima; infatti, dei molti automezzi in dotazione ai suddetti nuclei ne vengono utilizzati solo poco più della metà —:

se non sia opportuno verificare quali provvedimenti abbia assunto il comando della regione Lombardia per risolvere tali problemi e se non vi siano altre situazioni critiche che possano avere ricadute negative sui cittadini lombardi;

quale sia lo stato d'animo dei Carabinieri di stanza in Lombardia in seguito ai suddetti pesanti attacchi alla credibilità dell'Arma;

quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per restituire la piena ope-

ratività ai Nuclei dei Carabinieri operanti nella Regione Lombardia. (4-07232)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il recentissimo sondaggio Cirm circa la misura della fiducia dei cittadini italiani nel sistema bancario non ha riservato grandi sorprese, ma ha comunque quantificato in uno sconcertante 64,3 per cento la percentuale di italiani che non concedono fiducia agli istituti di credito;

in particolare, sembra che il rapporto sia decisamente peggiorato negli ultimi anni, almeno secondo le dichiarazioni rese da Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef (cfr. *Il Giornale* di lunedì 4 agosto 2003 alla pagina 5);

se da una parte è comprensibile una istintiva diffidenza degli utenti nei confronti del mondo bancario, dall'altra i risultati del sondaggio creano un serio allarme e stimolano un doveroso momento di riflessione per comprendere un fenomeno che rischia di rompere il necessario rapporto di fiducia e di collaborazione che, sia per i privati che per le imprese, è assolutamente necessario per favorire una politica di sviluppo della società italiana;

a tal proposito è spesso chiamata in causa la Banca d'Italia, accusata di non esercitare un significativo e decisivo controllo, atteso che la nostra banca centrale è a sua volta controllata, per l'80 per cento, dai cinque maggiori gruppi creditizi operanti sul territorio nazionale;

da più parti si è invocato il trasferimento della politica del controllo sulle banche dalla Banca d'Italia all'Antitrust proprio al fine di garantire l'effettività del controllo stesso —:

anche alla luce dell'ultimo sondaggio Cirm pubblicato con grande risalto su

tutta la stampa nazionale, peraltro confermativo di quanto già gli operatori finanziari sapevano, quali siano le iniziative normative che intenda assumere volte a prevedere che la Banca d'Italia operi controlli effettivi, rigorosi e severi sull'attività bancaria, e se, addirittura, non ritenga che sia opportuno sottrarre il controllo stesso alla nostra banca centrale per attribuirlo all'Antitrust. (3-02611)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il capo settore del Settore Gestione del Personale dell'Agenzia delle Entrate dottor Giuseppe Donnarumma ha diramato la circolare 17 aprile 2003 Prot. n. 2003/64856 relativa alla possibilità di concedere ai dipendenti i permessi retribuiti previsti dall'articolo 18, comma 9, del contratto collettivo nazionale di lavoro 16 maggio 1995 per espletare, da parte dei dipendenti, il dovere di rendere testimonianza giudiziale, ove richiesta con formale intimazione a comparire avanti al magistrato;

il dottor Donnarumma, con la precisata circolare, dopo aver ricordato che, per quanto concerne le testimonianze, non esiste alcuna disposizione normativa specifica che consenta di riconoscere il permesso retribuito, conclude sostenendo che « nel caso in cui il dipendente si assenti dal servizio per rendere una testimonianza l'assenza può essere imputata a ferie, a permesso breve o al permesso retribuito per particolari motivi personali di cui all'articolo 18, comma 2, del CCNL 16 maggio 1995 »;

la stessa circolare aggiunge che « nel caso, invece, in cui la testimonianza sia resa nell'interesse dell'amministrazione, il dipendente deve essere considerato in servizio a tutti gli effetti »;

il tenore della citata circolare, in relazione al dovere di testimoniare, non appare convincente ed anzi si palesa come forzatura giuridica e contrattuale;

è opportuno ricordare e sottolineare con particolare forza come il prestare testimonianza in procedimenti civili o penali è dovere di ogni cittadino e che, conseguentemente, non a caso i codici di rito prevedono, in caso di assenza non giustificata, l'accompagnamento coattivo a mezzo della forza pubblica del testimone e la comminazione di sanzioni pecuniarie;

in un quadro normativo siffatto, non si comprende la ragione per la quale il dipendente debba ricorrere all'imputazione a ferie, a permesso breve o al permesso retribuito per particolari motivi personali, tenuto conto che, per quanto riguarda questi ultimi, essi sono limitatissimi (tre giorni all'anno) e vengono utilizzati per particolari e non facilmente rinunciabili motivi personali;

del resto non si riesce neppure a comprendere la ragione per la quale si sottolinei la possibilità per il dipendente che presti testimonianza di essere considerato in servizio a tutti gli effetti qualora la testimonianza sia resa « nell'interesse dell'amministrazione », laddove si consideri il generale (e molto spesso superiore) « interesse dello Stato » a far rendere deposizione testimoniale;

è inoltre facilmente comprensibile che, laddove un dipendente venga citato a comparire come testimone dopo aver utilizzato i tre giorni di permesso retribuito per particolari motivi personali e dopo aver consumato l'intero periodo feriale, si concreterebbe la situazione paradossale che il dipendente medesimo, per adempiere ad un dovere altrimenti sanzionato dallo Stato, si vedrebbe decurtare dello stipendio il controvalore dell'assenza ingiustificata;

è di tutta evidenza che la circolare in esame merita una più approfondita riflessione ed una rielaborazione che pre-

venga gli aspetti paradossali più sopra ricordati —:

se non ritenga che si debba provvedere con assoluta urgenza ad una rielaborazione della circolare 17 aprile 2003 del Capo Settore del Settore Gestione del Personale dottor Giuseppe Donnarumma in punto concessione dei permessi ai dipendenti per adempiere al dovere di rendere testimonianza, laddove intimati, nei giudizi civili e penali, riconoscendo la preminenza assoluta dell'interesse pubblicistico all'assunzione dei testimoni. (4-07249)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* ha ampiamente narrato la vicenda giudiziaria del signor Antonio Lopez condannato a complessivi 17 anni di reclusione per bancarotta fraudolenta e truffa aggravata, da tre anni recluso nel carcere di Bologna;

la particolarità della storia processuale del signor Antonio Lopez consisterebbe nel fatto che egli avrebbe commesso i reati imputatigli per poter disporre del denaro sufficiente a garantire alla figlia Fratesca le cure necessarie per contrastare una grave patologia tumorale;

la figlia stessa ha inoltrato una domanda di grazia al Capo dello Stato rappresentando le motivazioni che avrebbero indotto il padre a consumare i reati per i quali è stato condannato;

il 7 marzo 2001 la segreteria della Presidenza della Repubblica ha comunicato, alla figlia del signor Lopez, di avere trasmesso al ministero della giustizia la pratica per l'espletamento egli incumbenti previsti dalla legge per istruire le domande di grazia;

ad oggi sembra che l'istruttoria non sia stata ancora esaurita;

laddove la domanda di grazia avesse un fondamento, apparirebbe evidente la necessità di un rapido esaurimento delle varie fasi investigative necessarie ad istruirla, ancorché il signor Antonio Lopez sia privo dell'appoggio mediatico di autorevoli editorialisti —:

se non ritenga di dover sollecitare i competenti uffici del Ministero affinché venga sollecitamente istruita la pratica, per quanto di competenza, al fine delle ulteriori incombenze, proprio in considerazione delle particolarissime ragioni che avrebbero indotto il signor Antonio Lopez alla commissione dei reati contestatigli e lealmente confessati. (4-07242)

ONNIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta da un documentato servizio del *Corriere della Sera* del 31 luglio 2003 sulle carceri della Sardegna che il 35 per cento dei ventitré suicidi verificatisi quest'anno in Italia si è verificato in Sardegna;

il dato, allarmante e sconvolgente, purtroppo non si discosta molto dai dati degli anni precedenti e costituisce un segnale non contestabile di una « qualità » della detenzione incivile e non degna di uno Stato che propugna nella Costituzione il principio e l'esigenza della rieducazione di chi ha perso la libertà;

il triste fenomeno del suicidio in carcere si propaga pericolosamente per imitazione, particolarmente tra i detenuti tossicodipendenti che rappresentano oltre la metà della popolazione carceraria;

non è difficile individuare i fattori della barbara degradazione della detenzione nella inadeguatezza obsolescenza, incapienza ed inabitabilità delle strutture, nella insufficienza del personale di custodia e nella carenza dei servizi sociali, educativi e sanitari funzionali alla tutela della salute fisica e mentale del detenuto;